

## ***Educare alle differenze, chi ha partecipato e perché?***

### **Il questionario somministrato il 20 settembre**

L'analisi dei questionari compilati durante le giornate del 20 e 21 settembre racconta una partecipazione plurale e trasversale, sotto tutti i punti di vista, geografico, professionale e generazionale.

Il primo dato che emerge è che si è trattato di un incontro dal **profilo nazionale**: i partecipanti e le partecipanti abitavano per metà a Roma e provincia (52%), per metà sono arrivate, nonostante lo sciopero dei treni, da 90 località italiane. Tra le città, spiccano per affluenza Bologna, Pisa, Firenze, Milano, Foggia, Reggio Emilia, Genova, Palermo, Trento e Napoli.

La maggioranza di chi ha attraversato il cortile della Scuola Di Donato viene dal mondo dell'associazionismo (68%), realtà no profit, collettivi, organizzazioni sindacali. Elemento di novità è che un terzo delle persone partecipanti (32%) non ha un fatto riferimento a un percorso collettivo.

Di solito, non si è digiuni rispetto ai temi trattati: hanno partecipato a progetti di lavoro sul contrasto alle discriminazione di genere e di orientamento sessuale due persone su tre (67%).

Secondo elemento caratterizzante è che la maggioranza delle persone presenti lavora nel campo dell'educazione e della formazione, in particolare nella scuola (46%). A pari merito abbiamo le scuole secondarie primarie (23%) e secondarie (23%), poi le scuole primarie (20%) e dell'infanzia (20%), nido (9%) e, fanalino di coda, le università (6%). In modo coerente con questo risultato, la ragione che ha spinto alla partecipazione è soprattutto di tipo professionale (42%) e in seconda battuta di natura politica (28%).

L'età media di chi ha partecipato è di 41 anni. La persona più giovane che ha compilato il questionario aveva 13 anni e la più anziana 74. La fascia di età più numerosa, però, è quella dei nati/e a cavallo tra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta.

Hanno effettuato il questionario l'83% delle donne e il 17% degli uomini, oltre a qualcun\* che ha preferito non circoscrivere in questo schema dicotomico.

Più di un terzo degli oltre seicento partecipanti ha saputo dell'evento tramite il passaparola nella rete e sui social network.

Avevamo inserito nel questionario anche delle domande su aspettative, obiettivi e desiderata relativi alla due giorni e alla sua continuazione. Le risposte sono state molto equilibrate e distribuite (l'approfondimento sulle tematiche relative ai generi e all'educazione; la costruzione di reti, collaborazioni e progetti comuni; la conoscenza di altre esperienze e la condivisione di buone pratiche).

Sono bulgare le percentuali di chi considera il 20 e 21 settembre di Educare alle differenze una tappa all'interno di un percorso più ampio, e non un'iniziativa estemporanea (98%). Un numero significativo crede che l'iniziativa debba procedere attraverso l'attivazione e il coinvolgimento territoriale (53%), oltre che attraverso la creazione di gruppi tematici (21%) e di appuntamenti nazionali (19%).

L'ultima era una domanda aperta – *Per quali ragioni è importante l'educazione alle differenze?* - e non è possibile rendere conto in poche righe della risposta, vi proponiamo, però, un quadro delle parole più ricorrenti:

